



Jacopo del Sellaio «Il Battista»

In attesa di poter evidenziare con quale grandiosa creatività ha agito la saggezza della Direzione spirituale dell'umanità, come altrettanto farà in futuro, proseguiamo con una piú approfondita conoscenza di Giovanni Battista, tenendo ben presente quanto si è già acquisito su questa complessa natura umana.

Abbiamo potuto conoscere poco prima che, con l'avvento del Cristo e del suo impulso, tutto cambiò nell'evoluzione dei singoli uomini e in quella generale dell'umanità. Anche un'entità così vasta e potente come Giovanni Battista, non poté piú agire secondo le modalità di un'anima di gruppo, come prima aveva fatto, su ampie cerchie umane. Gli uomini, in quel tempo, assunsero definitivamente la coscienza dell'io, e con essa la possibilità dell'autonomia individuale e della libertà. Giovanni Battista, nei tre anni in cui il Cristo fu presente sulla Terra, operò prima fra i suoi discepoli, poi, dopo la sua morte, in un modo che vedremo quanto prima, iniziò ad agire anche tra gli Apostoli del Cristo, che li scelse appunto perché presentavano la migliore disposizione all'autocoscienza e all'autonomia interiore. Le conseguenze di questo radicale mutamento, offerto dal Cristo alle possibilità degli io umani piú avanzati, vengono evidenziate da Rudolf Steiner nel farci cogliere, in particolare, come cambino i rapporti tra il Cristo e gli Apostoli, come pure tra questi e i discepoli del Cristo, fra cui erano confluiti anche quelli del Battista dopo la sua morte.

Leggiamo, infatti, cosa dice Steiner in proposito: «Il Vecchio Testamento raffigura l'intero corpo del popolo ebraico antico come fosse un uomo singolo. Poi viene il tempo in cui quel popolo elabora per così dire la propria anima. ...Questo punto si ha quando appare il profeta Elia: egli infatti appare come l'anima del popolo ebraico antico. ...Seguono poi gli altri profeti, dei quali in una delle conferenze precedenti ho detto che sono le anime di molti Iniziati di altri popoli, riunite in seno al popolo dell'Antico Testamento. Qui l'anima del popolo ebraico ascolta quel che hanno da dire le anime degli altri popoli. Come in una grande armonia, come in una sinfonia, il retaggio di Elia si fonde con quel che rivelano le anime degli altri popoli, attraverso i diversi profeti incarnati nel popolo ebraico. L'anima di Elia, che è anche l'anima del popolo ebraico antico, penetra e vive nel Battista. Che cosa avviene di essa, quando il Battista viene arrestato e decapitato da Erode? Vi abbiamo già accennato: l'anima diventa autonoma, abbandona il corpo, continuando però ad agire come un'aura, e nella sfera di quest'aura penetra il Cristo. Dove sta però l'anima di Elia, l'anima di Giovanni Battista? Il Vangelo di Marco vi allude abbastanza chiaramente. L'anima di Giovanni Battista, e d'Elia, diventa l'anima di gruppo dei dodici Apostoli, e in loro continua a vivere. ...Ci viene descritta la differenza fra il modo in cui il Cristo insegna alla moltitudine e quello usato verso i suoi discepoli. ...Ma la cosa cambia, quando l'anima d'Elia si libera da Giovanni Battista per continuare a vivere come un'anima di gruppo nei dodici. ...Nel secondo Libro dei Re si parla di una moltiplicazione dei pani, quando Elia giunge presso la vedova di Sarepta, e poi di nuovo una moltiplicazione del pane è narrata nel Vangelo dopo che l'anima di Elia si è sciolta dal corpo di Giovanni Battista. Adesso però il Cristo esige dai suoi discepoli che essi comprendano piú a fondo il significato della moltiplicazione dei pani. Prima egli non aveva parlato loro in questo modo».

Abbiamo appena letto come Steiner evidenzi dove e in che modo, nei Vangeli, si presenta per la prima volta l'azione del Battista, come aura avvolgente gli Apostoli, come loro anima di gruppo. Avvolto da quest'aura, il Cristo stesso può iniziare ad agire spiritualmente in forma piú efficace, in particolare per gli

Apostoli, i quali ora, partecipando dello Spirito del Battista, possono aprirsi alle nuove esperienze interiori suscitate in loro dal Cristo. L'episodio richiamato è quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci ai cinquemila. Leggiamo ancora quanto ci spiega Rudolf Steiner: «Quando invece essi debbono comprendere quale sia il destino del Battista dopo la sua decapitazione, quando devono comprendere quel che avviene nell'episodio dei cinque pani distribuiti ai cinquemila, con gli avanzi raccolti in dodici canestri, e che cosa avviene nell'episodio dei sette pani distribuiti ai quattromila, con gli avanzi raccolti in sette canestri, allora il Cristo dice loro: “Non riflettete ancora e non capite? E il cuore vostro è ancora accecato? Avendo dunque occhi non vedete e avendo orecchi non udite? E non vi ricordate? Quando spezzai cinque pani per cinquemila persone, quanti canestri colmi di frammenti raccoglieste?”. “Dodici” gli dissero. “E quando spezzai sette pani per quattromila persone, quante ceste ne raccoglieste?”. “Sette” gli risposero. E diceva loro: “Come dunque non riuscite a capire?” (Marco 8,17-21). ...Egli [il Cristo Gesù] poteva rivolgersi al nuovo intendimento, a quella facoltà che era divenuta normale per l'umanità, dopo l'estinguersi dell'antica chiaroveggenza. Per il fatto però che lo spirito di Elia era penetrato come un'anima di gruppo nei dodici, compenetrandoli come di un'aura in comune, essi poterono diventare chiaroveggenti in un senso superiore, capaci cioè di percepire collettivamente, illuminati dallo spirito di Elia, quello che non erano più in grado di percepire singolarmente. A questo voleva educarli il Cristo. ...Che cosa vedono gli Apostoli in quella diversa condizione? Essi sono condotti a una specie di nuova chiaroveggenza, per effetto della presenza in loro dello Spirito di Elia-Giovanni. ...Siamo nei giorni che seguono di poco la decapitazione del Battista, e ci si trova sotto l'influsso dell'impulso del Cristo. Tale impulso è presente e attivo nel mondo. Con lo sguardo fisico si scorge il Cristo stesso come una personalità isolata, il cui raggio d'azione è limitato. Ed ecco che, per lo sguardo chiaroveggente educato nel senso moderno, interviene il fattore tempo! Ora il Cristo non si muove più soltanto fra i suoi contemporanei presenti in Palestina, ma anche fra tutti coloro che seguiranno nelle generazioni seguenti. Tutti quanti si raccoglieranno intorno a lui, e quel che Egli offre, lo dà a migliaia e migliaia di uomini. Così lo vedono operare gli Apostoli: iniziando da allora, ma effondendo spiritualmente il suo impulso attraverso i millenni futuri, e raccogliendo intorno a sé tutti gli uomini futuri. Si tratta di un evento chiaroveggente nel quale adesso sono uniti col Cristo in modo particolarmente intenso. Dobbiamo dunque renderci conto che, da quel punto in avanti, un elemento spirituale comincia a compenetrare l'intera esposizione del Vangelo di Marco».



**Arte Bizantina «Moltiplicazione dei pani e dei pesci»
mosaico – Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna**

Ecco “l'elemento spirituale” del tutto nuovo, l'illuminazione che, grazie anche alla compenetrazione con l'aura di Giovanni Battista, consentì ai 12 Apostoli di “diventare chiaroveggenti in un senso superiore”, rispetto all'antica chiaroveggenza crepuscolare. Ma questo avvenne “collettivamente”, giacché per loro non era ancora possibile conseguire questa nuova facoltà singolarmente. Questo “elemento spirituale” è destinato, come un germe, a progredire nel tempo. È il fenomeno archetipico che principiò nelle anime dei primi eletti, per germogliare nel quinto periodo di civiltà postatlantica in molti uomini, quello occultamente indicato nei 5.000, ovvero il nostro tempo attuale. Questa fondamentale azione dell'Io del Battista, che con la morte dal Mondo spirituale si dispiegava in piena potenza, si deve considerare in tutta

Ecco “l'elemento spirituale” del tutto nuovo, l'illuminazione che, grazie anche alla compenetrazione con l'aura di Giovanni Battista, consentì ai 12 Apostoli di “diventare chiaroveggenti in un senso superiore”, rispetto all'antica chiaroveggenza crepuscolare. Ma questo avvenne “collettivamente”, giacché per loro non era ancora possibile conseguire questa nuova facoltà singolarmente. Questo “elemento spirituale” è destinato, come un germe, a progredire nel tempo. È il fenomeno archetipico che principiò nelle anime dei primi eletti, per germogliare nel quinto periodo di civiltà postatlantica in molti uomini, quello occultamente indicato nei 5.000, ovvero il nostro tempo attuale. Questa fondamentale azione dell'Io del Battista, che con la morte dal Mondo spirituale si dispiegava in piena potenza, si deve considerare in tutta

la sua importanza. Colui che come nuovo Bodhisattva già da vari secoli si era preparato ad annunciare la venuta del Cristo, con la sua vita e la sua morte sacrificale salí di un altro gradino nella sua evoluzione. Con ciò poté iniziare, in diretta comunione con il Cristo, quella missione che lo vedrà trionfare, fra 2.500 anni, come il nuovo Buddha Maitreya, il Buddha che renderà agente nell'umanità una nuova forza morale.

Cerchiamo di comprendere come, grazie alla collaborazione di molti esseri umani e divini, che in parte abbiamo già potuto conoscere, il divenire dell'umanità si svolga spinto da invisibili impulsi spirituali, e come questi impulsi siano portati ad attuarsi sulla Terra per mezzo di esseri umani che si sono resi adatti, ogni volta, a questi compiti. Il Bodhisattva-Giovanni Battista, fra essi, è uno dei piú grandi. Solo a partire da questo punto di vista sarà possibile riconoscere la singolarità di questo essere. Con tali sentimenti, continuiamo a seguire le descrizioni che Rudolf Steiner non si è stancato mai di donarci, allo scopo di farci sentire sempre piú partecipi della verità.

Le precedenti parole di Steiner hanno toccato un profondo segreto spirituale del Cristianesimo, che dovremo almeno sfiorare per cercare di conoscere, sempre meglio, il Bodhisattva-Giovanni Battista e la sua missione. Ripresentiamoci quelle piú salienti: «Per il fatto però che lo spirito di Elia era penetrato come un'anima di gruppo nei dodici, compenetrandoli come di un'aura in comune, essi poterono diventare chiaroveggenti in un senso superiore, capaci cioè di percepire collettivamente, illuminati dallo Spirito di Elia, quello che non erano piú in grado di percepire singolarmente. A questo voleva educarli il Cristo».

Questo elemento spirituale di Giovanni, quest'aura che avvolgeva e compenetrava gli Apostoli, non si limitò a permettere solo una nuova chiaroveggenza, essa rese possibile anche un altro avvenimento spirituale di somma importanza: una maggiore e diretta compartecipazione all'impulso cosmico del Cristo che, per mezzo di Gesù, iniziava a collegarsi alla Terra. Di questo impulso si avvalsero massimamente, grazie all'aura di Giovanni, i diretti discepoli del Cristo: «...Si giunge anche a sentire come il Cristo proceda nei confronti dei suoi discepoli, come egli li conduca di grado in grado, dopo che lo Spirito di Elia-Giovanni è penetrato in loro, facendo progredire la loro comprensione dei segreti spirituali al di là di quanto poteva fare in precedenza».

Quindi il Cristo, da una parte potrà istruire sempre di piú gli Apostoli, ma dall'altra, parimenti, li metterà sempre piú alla prova, finché, posti di fronte a quella piú importante, anche i migliori tre falliranno, e questo avrà le sue conseguenze. Leggiamo come ciò accadde: «Cosí Egli [il Cristo] era in grado di operare sulle anime dei discepoli, irraggiando in loro il suo impulso, il suo Spirito, anche stando al di fuori del suo corpo fisico. ... Tutto questo viveva poi nelle anime altrui: esse non lo comprendevano, ma vi si immergevano. Era al tempo stesso qualcosa di terreno e di celeste, qualcosa che stava entro l'individualità del Cristo e anche nella gente. Il Cristo era sempre congiunto con un'aura la cui azione si estendeva lontano. Quest'aura poteva operare in quanto Egli era costantemente congiunto con le anime di coloro che aveva eletti e poteva agire fintanto che egli era unito con loro. Ma il calice non era stato allontanato: gli eletti non avevano mostrato comprensione. Allora a poco a poco l'aura si ritirò dall'uomo Gesù di Nazareth. ... Mentre l'elemento cosmico, cioè il Cristo, era presente e pienamente congiunto con Gesù fino al momento che ci viene descritto come l'agonia di Getsemani, da allora tale connessione si allenta, per effetto della incomprendimento degli uomini». Qui Steiner parla di tre tipi di incomprendimento, ma dal testo risulta chiaro che l'incomprendimento piú determinante, per gli effetti, è quella dei Suoi discepoli, e in particolare dei tre, da Lui scelti, per seguirLo al Getsemani (Marco 14,32-50). «Quanto piú gli uomini si accanirono contro Gesù, tanto piú andò ritraendosi l'elemento cosmico che stava penetrando nella vita della Terra come un impulso giovanile. Questo impulso si ritrasse. A coloro che lo condannarono e che eseguirono la condanna, rimase solo il Figlio dell'uomo, intorno al quale ormai soltanto aleggiava il giovanile elemento cosmico che doveva scendere sulla Terra [quindi, questo "giovanile elemento cosmico" che stava già penetrando nella "vita della Terra", ovvero nel suo elemento eterico-elementare, "si ritrasse", e cominciò "ormai soltanto ad aleggiare", non piú a "penetrare"]. Nessun altro Vangelo menziona che rimase soltanto il Figlio dell'uomo, mentre l'elemento cosmico aleggiava intorno a Lui: solo il Vangelo di Marco». Ciò giustifica la nostra scelta di utilizzare, in questo contesto, solo questo Vangelo commentato da Rudolf Steiner.



«Per ciò in nessuno degli altri Vangeli troviamo messo talmente in rilievo questo aspetto cosmico dell'evento del Cristo: proprio nel momento in cui gli uomini, nella loro incompiutezza, mettono le mani sul Figlio dell'uomo, l'elemento cosmico sfugge loro. Sfugge l'elemento cosmico giovanile che in quella svolta dei tempi

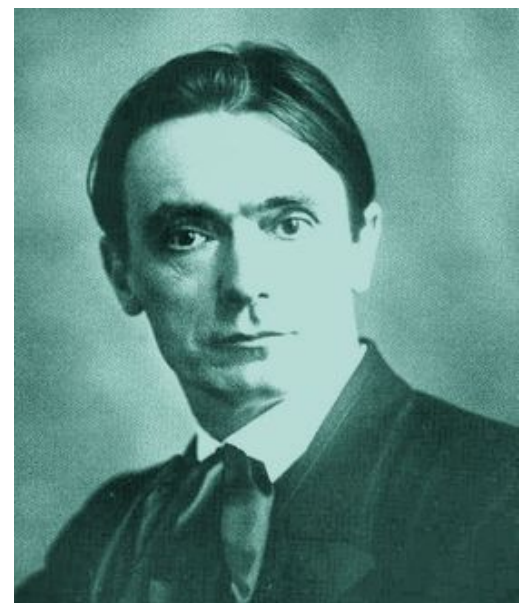
viene ad inserirsi nell'evoluzione terrestre. ...Rileggiamo questo passo cercando di scoprire se il Vangelo di Marco sottolinea qui, effettivamente, il rapporto fra l'elemento cosmico e l'elemento umano: "Gesù poi, rivoltosi loro, disse: 'Siete venuti con spade e bastoni per prendermi, quasi fossi un ladro. Ogni giorno me ne stavo fra voi nel Tempio a insegnare, e non mi avete preso, ma dovevano compiersi le Scritture'. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono" (14, 48-50). ...Quelli che avrebbero dovuto comprenderlo, fuggirono. ...Nei versetti 51 e 52 poi si legge: "Lo seguiva però un giovanetto coperto soltanto di un lenzuolo, ed essendo stato afferrato, lasciò il lenzuolo e se ne fuggì tutto nudo". Chi è questo giovanetto? Chi fugge? Chi appare accanto al Cristo Gesù, quasi nudo e scappa poi, tutto nudo? È l'impulso cosmico giovanile, è il Cristo quello che fugge: ormai Egli non aveva che un debole legame col figlio dell'uomo. Ben profondo è il contenuto di questi due versetti!».

Sì, ben profondo! L'impulso cosmico che aveva iniziato a penetrare nella vita della Terra, che per mezzo dell'anima-aura di Elia-Giovanni aveva cominciato ad agire nei dodici eletti, si allontanò dalla Terra e cominciò ad "aleggiare intorno" ad essa a causa dell'incompiutezza umana. L'inserimento dell'"impulso cosmico giovanile" del Cristo nella Terra fu impedito, ma vi fu una visione profetica per l'umanità: la moltiplicazione dei pani celesti che i dodici Apostoli distribuirono ai 5.000, cioè agli uomini che avrebbero vissuto nel Quinto Periodo storico, il nostro. Ora è il tempo!

Ora il collaboratore del Cristo in quell'evento ha annunciato, di nuovo, la venuta del Cristo eterico. Il Bodhisattva Maitreya l'ha comunicata per bocca del fondatore dell'Antroposofia, Rudolf Steiner →, cioè di colui che si è fatto strumento umano della nuova comprensione del Cristo e del suo impulso. Vorranno comprendere i suoi discepoli questa nuova possibilità, questo tempo, questo *kayros*? Sapranno comprendere che, di nuovo, l'anima-aura d'Elia-Giovanni, in spirituale simbiosi con Widar e Michele, se veramente lo vogliono, può congiungere la loro anima con l'impulso cosmico del Cristo?

Terminiamo momentaneamente lo studio di Giovanni Battista, quale esponente di spicco della prima corrente incarnatoria, descritta in precedenza. Ogni volta che sarà necessario, riprenderemo questi argomenti per portarli, fin dove ci sarà possibile, ad esaurimento.

Concludiamo così questo argomento, nel quale molto si è dovuto dire in modo fuggevole e quasi sommario; facciamo appello alla buona volontà del lettore perché, proseguendo la lettura di queste riflessioni, troverà altre occasioni in cui, partendo da altri punti di vista, le ipotesi avanzate finora potranno trovare, sempre a nostro giudizio, notevoli elementi probanti.



Mario Iannarelli (4. continua)